

Essere Marino sul Referendum di Ferragosto del M5S

“Essere Marino, la coalizione comprendente il PCI a Marino, propone un contributo di analisi a seguito della svolta epocale dopo l’esito referendario del M5S a Ferragosto”. Con queste parole introduce la nota stampa Maurizio Aversa.

“Marino. Cosa accadrà dopo il Referendum di Ferragosto del M5S/Rousseau: è come la Bolognina del PCI. Nessuno taccia

Comunione e Liberazione. Beppe Grillo o chi per lui, farà ciò che fece Formigoni. Cosa? Sapendo che Comunione e Liberazione era una meteora, nonostante la scelta ideologica (chiesa, capitalismo, occidente), la trasformò in Fondazione. E in questi giorni, abbiamo letto tutti le prime pagine e visto le aperture dei telegiornali, Mario Draghi, quello italiano della BCE che comunque ha difeso banche, capitalismo etc., viene onorato quale ospite principale per l’apertura della annuale festa (passerella di idee per il futuro prossimo politico-economico) del sodalizio.

M5S versione 2020. Ecco, tra sei sette anni, Beppe o chi per lui, chiamerà Draghi, o altro omologo, ad onorare la Fondazione Grillo/Casaleggio/Rousseau/M5S per aver buttato alle ortiche una stagione di “cambiamento” annunciato, di “trasformazione della società” mai perseguita, di aver provveduto (questo sì) in modo originale, fuori dalle righe, sostanzialmente promuovendo yesman ma senza riuscirci appieno (altrimenti oltre un terzo non sarebbero entrati in conflitto totale con abbandoni ed esclusioni e allontanamenti) da mettere a servizio di una nuova, non guidata, non selezionata (nel senso della gavetta) dirigenza politica.

Composizione policroma del M5S. Nella peggiore delle ipotesi, una parte di questa nuova dirigenza politica, la chiuderà lì e se ne tornerà ad altro. Come se avesse partecipato ad un qualsiasi reality. Nella migliore delle ipotesi una parte tenterà di ricapitolare e riorganizzare idee, proposte, adesioni a grandi visioni ed ideali, giungendo quindi a scegliere i di politici (o ex novo – anche se francamente non c’è sarebbe bisogno, ma è tutto soggettivo in questa fase – , oppure intercettando forze politiche già esistenti portando una esperienza sicuramente differente, ma non per questo esente da difetti da mondare). C’è però una parte, e purtroppo pare maggioritaria, che non farà né l’una né l’altra cosa: quindi continuerà a galleggiare, magari non in stile solo opportunistico sfacciatamente, ma sostanzialmente molto appiattito al mondo (che prima denunciava) della casta. E’ così? Sarà necessariamente così? No, chi lo dice? E’ uno scenario possibile visti i precedenti storici e storico-politici italiani. E’ uno scenario suscettibile di altra possibilità solo se il M5S, facendo i conti con se stesso attuasse un decalogo conseguente alle ultime severe, definitive, per certi versi catastrofiche per altri liberatorie, conclusioni della consultazione di Ferragosto.

Ferragosto di consultazione M5S/Rousseau simile alla Bolognina per il PCI. E’ stata, lo diranno meglio politologi futuri, la “Bolognina” del M5S. Con la differenza sostanziale, che lì ci fu l’annuncio, poi il dibattito, poi il Congresso, e un terzo del PCI che non voleva, ha avuto la scelta di potersi riorganizzare. (Riflessione a parte è la sconfitta subita da quel terzo per incapacità ad essere presenti e rappresentare bisogni e classi di riferimento). Ma qui, con l’esito del M5S a referendum interno è tutt’altro: le regole anticasta non esistono più. Cioè? Per dirla col linguaggio da piazza e da istrione di Beppe Grillo “A fratè, mo’ semo uguali all’antri”. E già questo è uno scendere dal piedistallo e riconoscere, ma in modo rovinoso, che la via d’uscita è il riconoscersi come gli altri. Che, quindi, non sono più “quelli di prima”, no, siamo lì a veder rivendicare dal M5S, il riconoscimento paritario proprio CON “quelli di prima”. La seconda definitiva mazzata politica, esistenziale, ideologica è l’accettazione delle alleanze coi partiti. Quindi, ora, puoi chiamarti M5S, o lista Piripicchio, o lista Dante Alighieri, ma dalla guida politica del M5S puoi solo perseguire, per conseguire risultati elettorali o ambire a governare, o ad esercitare una efficace opposizione, la pratica politica dell’accordo, della alleanza, della coalizione.

Viva viva l’alleanza. Veniamo dunque al modo che può anche essere un ottimo viatico per portare linfa

